

L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE

Periodico mensile d'informazione sugli avvenimenti inerenti le apparizioni della Mamma dell'Amore e sulla realizzazione delle oasi d'accoglienza nel mondo. Distribuito dall'Associazione L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE casella postale n. 56 - Via Gorizia, 30 - 25030 PARATICO (Brescia) Italia.
www.mammadellamore.it - mammadellamore@odeon.it - telefono 333 3045028 - fax 035 4261752

CHIEDETE CON FEDE!

Messaggio di domenica 26 luglio 2015 - Paratico (Brescia)

Figlioli miei cari ed amati, giungo in mezzo a voi, con gioia e con amore vi stringo al mio cuore. Figli amati, vi esorto alla preghiera, sì, figli, vi esorto a riscoprire la grandezza e la potenza della preghiera. Tutto ciò che chiedete con fede alla Trinità Santissima non rimane inascoltato.

Gesù stesso, figli, vi ha detto: "Bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato!".

Figli miei, donate tutto a Gesù con amore e con fede, lui compirà per voi il miracolo dell'amore, quello che voi donate a Lui, vi sarà ridato moltiplicato. Figli, tutto quello che voi donate a Lui vi sarà ridato abbondantemente, per voi e per i vostri fratelli.

Vi benedico di cuore in nome di Dio che è Padre, in nome di Dio che è Figlio, in nome di Dio che è Spirito d'Amore. Amen. Vi stringo con amore... Ciao, figli miei.

La Madonna è apparsa al suo strumento durante la preghiera della quarta domenica del mese. L'apparizione è stata alle ore 15.45 ed è durata quattro minuti. Il veggente Marco ci riferisce che Maria era abbastanza sorridente e indossava l'abito color oro.

ANNIVERSARIO: È stato ricordato a Paratico, come ormai avviene da alcuni anni, l'anniversario della lacrimazione del quadro originale della Mamma dell'Amore. Il quadro originale della Madonna, dipinto su vetro nel lontano 1995 dopo la descrizione del veggente Marco alla pittrice, lacrimò alla presenza di 18 testimoni la sera del 17 luglio 1999. Anche quest'anno, 16° anniversario del miracolo, il quadro è stato esposto alla venerazione dei fedeli proprio durante l'incontro di preghiera della quarta domenica di luglio.



Messaggi giornalieri di Maria nel mese di luglio

Ricordiamo ai nostri lettori che i messaggi vengono aggiornati nella pagina del sito <http://www.mammadellamore.it/messaggi%20quotidiani.htm>

mercoledì 22.07 Figli amati, la conversione è una scelta di vita. Molti dicono: "La mia conversione è iniziata a...", è iniziata a seguito di questa esperienza...", sì, un inizio di cambiamento che è frutto di una chiamata... ma voi dovete poi essere costanti nel cammino e costruttori di pace ed amore dentro e fuori di voi.

Conversione non vuol dire solo fare qualche cosa di buono a qualcuno... conversione non vuol dire solo pregare e quindi crederci migliori degli altri... conversione vuol dire cambiare vita, prendere in mano il Santo Vangelo e viverlo... Sì, figli, viverlo!

Chi vive nel peccato, chi vive nell'immoralità, chi soffoca i propri "istinti" per non farsi vedere dagli altri, chi è lontano dall'amore di Dio, ma poi sente la chiamata di Dio, non può non rispondere... non può restare indifferente a questo amore infinito. Dio tutti chiama! Ricordate che ad ogni caduta, con la preghiera e la Sua grazia, trovate la forza per rialzarvi e camminare... Vi benedico!

venerdì 17.07 (16° anniversario della lacrimazione del quadro originale della Mamma dell'Amore) Figli, ancora oggi piango per voi! Figli, piango perchè troppi miei figli non amano più Dio... Figli, piango perchè tante mie figlie non accettano la vita e uccidono la creatura che è in loro... Figli, piango perchè troppe famiglie si disgregano e separano, vogliono essere "liberi"... Figli, piango perchè troppi miei figli non rispettano più il loro corpo e la dignità della loro persona... Figli, piango perchè tanti Ministri

di Mio Figlio vivono attaccati solo al benessere, alle ricchezze e sono contaminati dal mondo... Figli, piango perchè troppi miei figli non vivono più il Santo Vangelo... Figli, piango perchè non volete tornare a Dio neppure in questo tempo di grazia e in questo tempo di mia presenza in mezzo a voi... Figli, Dio darà dei segni, sta già dando dei segni in tutto il mondo, ma ne darà di altri e più grandi... Figli, con il Cuore di Madre vi ripeto di tornare a Dio! Pregate, digiunate e siate strumenti di carità gli uni verso gli altri!

mercoledì 15.07 Il Sangue di Gesù, il Suo Sangue Preziosissimo, ancora oggi esce dal Suo Cuore e cola dalla croce per la salvezza delle anime! Convertitevi e tornate a Dio!

lunedì 13.07 Figli amati, con infinito amore per ciascuno di voi, vi invito ad amare sempre più la preghiera. La vostra anima sia sempre in contatto con il Cielo, attraverso la preghiera mettetevi sempre in dialogo con Dio, questo rinvigorisce sempre più la vostra anima. Togliere all'anima il contatto con Dio, è come togliere acqua al vostro corpo... la vostra vita non sarebbe lunga...

Vi invito a pregare, ad essere voi stessi preghiera, a pregare tanto anche per coloro che non vogliono conoscere l'amore di Dio, per coloro che credono solo in se stessi e nelle loro forze, a pregare per coloro che osservano e criticano senza conoscere l'amore.

Per tutti pregate e siate, con la vostra vita, una testimonianza dell'amore di Dio. Vi benedico con amore!

Il viaggio "rivoluzionario" di Francesco in Ecuador, Bolivia e Paraguay

Il Papa dei poveri nel Sud del mondo, a cura di **Monsignor Bruno Forte**

La visita pastorale di Papa Francesco in Ecuador, Bolivia e Paraguay, caratterizzata da incontri cui hanno partecipato folle oceaniche e da discorsi di grande impatto, per i quali spesso al testo scritto il Pontefice ha preferito il parlare a braccio con immediatezza e coinvolgimento emotivo molto intenso, costituisce in se stessa un evento di grande significato. Essa lancia anche visivamente il messaggio della priorità che questo Papa sente di dover dare ai poveri del mondo, a quel Sud del pianeta che spesso nei giochi di potere del "villaggio globale" è stato strumentalizzato a vantaggio dei più ricchi e dei più forti. Proprio così, questo viaggio rappresenta il naturale controcanto a un'altra visita importante, quella che Francesco farà dal 19 al 28 settembre a Cuba e negli Stati Uniti, con tappa anche all'Onu, decimo viaggio internazionale del Suo pontificato, che andrà letto anche nell'ottica della volontà di far risuonare in quei contesti la voce dei Paesi del Sud del mondo. Che cosa i tanti incontri e discorsi vissuti dal Papa in questi giorni

dicono a tutti noi, al di là di ciò che hanno detto - pare molto incisivamente - a quanti erano presenti? Tre temi risultano particolarmente presenti, tanto da costituire il nucleo ispirativo di tutto quanto il Vescovo di Roma ha voluto proporre.

Il primo tema è la rilevanza della fede: in un continente come quello latino-americano dove il rapporto con la potenza economica e militare degli Stati Uniti ha fatto spesso da sfondo tanto a scelte rivoluzionarie di tipo marxista, quanto a colpi di stato e dittature di segno opposto, Francesco ha voluto chiarire senza ombra di dubbio che la motivazione del vastissimo impegno della Chiesa per i poveri e al loro fianco è totalmente radicata nell'amore al Figlio di Dio fatto uomo e agli ultimi, cui Lui si è fatto solidale con la sua incarnazione. Così, l'8 luglio in Bolivia il Papa ha affermato: **“La fede è una luce che non abbaglia; le ideologie abbagliano, la fede non abbaglia. La fede è una luce che non acceca, ma che illumina e guida con rispetto la coscienza e la storia di ogni persona e di ogni convivenza umana”**. Rilevando, poi, come il cristianesimo abbia svolto un ruolo importante nella formazione del popolo boliviano, ha aggiunto: **“La fede non può ridursi all'ambito puramente soggettivo e non è una subcultura”**. Questo no deciso alle pretese dell'ideologia in nome della fede fa eco alla storia delle ultime decadi del continente sud-americano, dove il prezzo pagato a opzioni ideologiche di destra e di sinistra è stato fortissimo, e dove la fedeltà alla scelta di fede al servizio dei più poveri è costata il sacrificio di tanti martiri, il cui sangue ha fecondato l'impegno delle comunità cristiane, diffuse capillarmente in quei Paesi. Lunghi dall'essere evasione consolatoria, la fede è sorgente di impegno per la giustizia e di solidarietà vissuta, prima accanto al povero e poi per lui e il suo cammino di liberazione e di promozione umana integrale. Questo forte accento posto sulla fede ha portato Francesco a evidenziare anche la forza rivoluzionaria dell'evangelizzazione e della gratuità che essa richiede e suscita. Il 5 luglio, all'arrivo in Ecuador, il Papa ha detto: **“Vengo come testimone della misericordia di Dio e della fede in Gesù Cristo. La stessa fede che per secoli ha plasmato l'identità di questo popolo... Non perdetevi mai la capacità di rendere grazie a Dio per quello che ha fatto e fa per voi; la capacità di difendere il piccolo e il semplice, di aver cura dei vostri bambini e dei vostri anziani, che sono la memoria del vostro popolo, di avere fiducia nella gioventù, e di provare meraviglia per la nobiltà della vostra gente e la bellezza singolare del vostro Paese”**. Chi parla così non ha della fede alcuna concezione ideologica alienante, vi riconosce al contrario una forza propulsiva e trasformante, capace di cambiare il destino degli uomini. Il 7 Luglio, durante la messa celebrata al Parco del Bicentenario, sempre in Ecuador, Papa Francesco ha affermato con forza che la fede **“è sempre rivoluzionaria”**, e che se l'evangelizzazione **“può essere veicolo di sogni e perfino di certe utopie”**, il grido di libertà **“che proruppe duecento anni fa”** in quelle terre funzionò “solo quando lascio da parte i personalismi, l'aspirazione ad un'unica autorità, la mancanza di comprensione per altri processi di liberazione con caratteristiche diverse, ma non per questo antagoniste”, e si coniugò al rispetto del diverso, ponendosi con gratuità al servizio del bene di tutti. La gratuità è per Francesco lo stile con cui Dio ci ama e quello che la fede deve ispirare ai credenti, perché la loro azione sia efficace e tale da vincere le ingiustizie e incidere nei processi di liberazione. Al santuario mariano di Nuestra Señora del Quinche, dove nella mattina di mercoledì 8 luglio si sono riuniti sacerdoti, religiosi, suore e seminaristi, il Papa ha detto con grande energia: **“Ritornate alla gratuità con cui Dio vi ha scelti. Voi non avete pagato l'ingresso per entrare in seminario, per entrare nella vita religiosa. Non ve lo siete meritato... Tutta la vita di un religioso, di una religiosa, di un sacerdote e di un seminarista - e già che ci siamo diciamo - e dei vescovi - deve andare per questa strada della gratuità... Siamo oggetto della gratuità di Dio. Se dimentichiamo questo, lentamente ci allontaniamo da ciò che è la base”**. Alla logica dell'interesse e dello sfruttamento, che tanta devastazione ha prodotto nell'ambiente, casa comune di tutti, e nella vita specialmente dei poveri, il Papa ha voluto opporre con decisione il principio di gratuità come sola forza veramente rivoluzionaria, umanizzante ed efficace. Infine, Francesco ha insistito in più occasioni sulla centralità del noi e il valore della famiglia. Di fronte al milione di persone che gremivano la grande spianata del parco de Los Samanes, a Guayaquil, il Papa ha detto: **“La famiglia è una scuola dove il pregare ci ricorda anche che c'è un 'noi', che esiste un prossimo vicino, evidente, che vive sotto lo stesso tetto, che condivide con noi la vita e ha delle necessità... La famiglia è l'ospedale più vicino: quando uno è malato lo curano lì, finché si può. La famiglia è la prima scuola dei bambini, è il punto di riferimento imprescindibile per i giovani, è il miglior asilo per gli anziani. La famiglia costituisce la grande ricchezza sociale, che altre istituzioni non possono sostituire, che dev'essere aiutata e potenziata, per non perdere mai il giusto senso dei servizi che la società presta ai suoi cittadini. Questi servizi non sono una forma di elemosina, ma un autentico 'debito sociale' nei confronti dell'istituzione familiare, che è la base e che tanto apporta al bene comune. La famiglia forma anche una piccola Chiesa, la chiamiamo 'Chiesa domestica', che, oltre a dare la vita, trasmette la tenerezza e la misericordia divina”**. La buona novella che la Chiesa propone si carica dunque di concretezza esistenziale quando essa annuncia il valore e la bellezza della famiglia, scuola di umanità e di socialità, di vita ecclesiale e di fede. Nell'approssimarsi del Sinodo dei Vescovi che in ottobre sarà dedicato proprio alla vocazione e alla missione della famiglia nel mondo contemporaneo, questa insistenza del Papa sulla famiglia, in contesti così bisognosi di liberazione e di promozione umana, diventa un appello a rilanciare la centralità dell'istituto familiare e l'accompagnamento ad esso, in vista di una sempre più piena integrazione di ciascuno dei suoi membri nel tessuto vitale della comunità, come compito prioritario e oggi più che mai ineludibile di ogni discepolo di Cristo, come di ogni donna o uomo che voglia servire la causa del bene comune.

Tratto da “Il Sole 24 Ore” domenica 12 Luglio 2015, pp. 1 e 13

MEDITIAMO con le parole di Papa FRANCESCO

“Tante volte è impossibile fare del bene senza sporcarsi le mani...”

Durante l'omelia del 26 giugno 2015, a Santa Marta, il Papa ricorda l'esempio di Cristo, il primo che si “sporco” toccando gli impuri, e spiega che “non si può fare comunità senza vicinanza”.

Fare del bene. Avvicinarsi. Andare incontro all'altro. Fino a sporcarsi le mani. È ancora un invito alla radicalità evangelica l'omelia di Papa Francesco nella Messa. Punto di riferimento, supremo modello da seguire e imitare, è sempre Gesù Cristo che - evidenzia il Pontefice - non ha mai emarginato nessuno, ma anzi si è fatto prossimo agli “impuri” del suo tempo, che fossero poveri, emarginati, lebbrosi, sporcandosi le mani pur di guarirli.

Il Vangelo - ricorda - narra proprio della guarigione del Signore ad un malato di lebbra che, coraggiosamente, si prostra ai suoi piedi e grida: “Signore, se vuoi, puoi purificarmi”. Cristo non prova repulsione, non si allontana, ma anzi tocca l'uomo e lo risana. Un gesto sconvolgente agli occhi dei dottori della legge per i quali invece il lebbroso era un “impuro”. “La lebbra - spiega infatti Francesco - era una condanna a vita”; “guarire un lebbroso era tanto difficile come resuscitare un morto”. Per questo venivano esclusi dall'intera società. Ma Gesù rompe la legge e tende la mano al lebbroso insegnando “che non si può fare comunità senza vicinanza”.

“Non si può fare comunità senza vicinanza. Non si può fare pace senza vicinanza”, ribadisce il Santo Padre. “Non si può fare il bene senza avvicinarsi. Gesù ben poteva dirgli: ‘Sii guarito!’ . No: si avvicinò e lo toccò. Di più! Nel momento che Gesù toccò l'impuro divenne impuro. E questo è il mistero di Gesù: prende su di sé le nostre sporcizie, le nostre cose impure. Paolo lo dice bene: ‘Essendo uguale a Dio, non stimò un bene irrinunciabile questa divinità; annientò se stesso’ . E poi, Paolo va oltre: ‘Si fece peccato’ . Gesù si è fatto peccato. Gesù si è escluso, ha preso su di sé l'impurità per avvicinarsi a noi”.

Gesù si è “sporco”, ripete Bergoglio, e “tante volte - aggiunge - penso che sia, non dico impossibile, ma molto difficile fare del bene senza sporcarsi le mani”. La parola d'ordine è allora “vicinanza”, a cui segue un altro termine-chiave: “inclusione”. Cristo disse infatti al lebbroso: “Vai dai sacerdoti e fa quello che si deve fare quando un lebbroso viene guarito”. “Quello che era escluso dalla vita sociale, Gesù include”, osserva il Pontefice, “include nella Chiesa, include nella società... ‘Vai, perché tutte le cose siano come devono essere’ . Gesù non emargina mai alcuno, mai”. Piuttosto “emargina sé stesso, per includere gli emarginati, per includere noi, peccatori, emarginati, con la sua vita”.

E la gente rimase impressionata da tutto questo: “Segui Gesù in quel momento” e “segue Gesù nella storia perché è stupita di come parla”. Ma al contempo tanta gente - evidenzia Francesco - “guarda da lontano e non capisce, non le interessa”, oppure guarda “ma con cuore cattivo, per mettere Gesù alla prova, per criticarlo, per condannarlo...”. E quanta gente anche “guarda da lontano perché non ha il coraggio che lui ha avuto, ma ha tanta voglia di avvicinarsi”.

Gesù “ha teso la mano, prima”, e “nel suo essere ha teso la mano a tutti, facendosi uno di noi, come noi: peccatore come noi ma senza peccato, ma sporco dei nostri peccati”, rimarca il Papa. “Questa è la vicinanza cristiana”, dice. E conclude invitando ad un esame di coscienza: “Io so avvicinarmi? Ho animo, ho forza, ho coraggio di toccare gli emarginati?”. Domande che non devono interrogare solo la coscienza dei fedeli, ma “la Chiesa, le parrocchie, le comunità, i consacrati, i vescovi, i preti, tutti”.

Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
(Vangelo di Matteo 25,40)



Come il Buon Samaritano, non vergognamoci di toccare le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto.

Twitter di Papa Francesco - 05/06/2014

Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

- EUROPA - sede centrale - ambiente per persone disagiate e casa di preghiera a **Paratico (Brescia)**
- EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in **Romania** nella città di **Drobeta Turnu Severin** (in fase di realizzazione)
- EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a:
 - Caritas Parrocchiali** (4 grandi Parrocchie - oltre 530 famiglie)
 - Comunità di recupero tossicodipendenti** (2 comunità)
 - Centri di accoglienza per bambini disagiati** (2 centri) - **Comunità Religiose** (alcune).
- AFRICA - Ospedale "NOTRE DAME" da noi costruito in **Cameroun** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di **ZAMAKOE** (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria
- AFRICA - sostegno alle **prigioni minorili** (in 4 distretti), **prigioni pubbliche, orfanotrofio e lebbrosario** in **Mbal Mayo - Cameroun**
- AFRICA - realizzazione di un centro d'accoglienza per il sostegno materiale e spirituale riservato ai giovani in **Rwanda** (città Kibeho)
- AFRICA - realizzazione di un Ospedale e centro di formazione sanitaria in **Gabon** (città Oyem) (in fase di realizzazione)
- AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'**orfanotrofio** di **Bujumbura - Burundi**
- ASIA - Ospedale "MOTHER OF LOVE" in **India** (stato del Meghalaya) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di **UMDEN** (due padiglioni con 100 posti letto per i ricoveri, sala operatoria, maternità, pediatria e laboratori esami) (in fase di realizzazione)
- ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di **Shillong** (oltre 7.000 visite all'anno)
- ASIA - sostegno a 9 scuole in India (oltre 5.000 studenti) villaggi di **Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong**
- ASIA - sostegno a lebbrosi nel **nord-est dell'India e Calcutta**
- ASIA - realizzazione di **pozzi per l'acqua potabile** (ad oggi 20 pozzi) a sostegno delle popolazioni povere. In collaborazione con la diocesi di **Khammam** nello stato di **Andhra Pradesh**. Costruzione dell'Ospedale pediatrico a **Morampally** sempre nella diocesi di **Khammam**
- AMERICA - aiuti a orfanotrofi in **Nicaragua** (Leon) e in **Bolivia**
- MEDIO ORIENTE **TERRA SANTA** - sostegno all'orfanotrofio "San Vincenzo" e alla scuola materna "Hortus Conclusus" di **Bethleem**
- MEDIO ORIENTE - sostegno a progetti umanitari in **Siria e Iraq**

Mettendo il numero 02289430981 nella dichiarazione dei redditi il tuo 5 x 1000 aiuta le Oasi

AGOSTO mille motivi per dire...

Grazie! A **Suor Rani** che è ritornata, dopo anni di servizio a Zamakoe in Africa, nella sua amata India.

Benvenuta! A **Suor Renata** che ora lavorerà nel nostro Ospedale in Africa e seguirà gli ammalati.

Auguri! A **Eleonora e Salvador** che si sono sposati il giorno 8 agosto in Cameroun.

Auguri! Al caro **Vescovo Adalbert** per i suoi 76 anni (compiuti il 17 luglio)

e **grazie** per la recente visita all'Ospedale che ha dato coraggio per andare avanti a tutti!

Grazie di cuore a...

...a **Laura** che in occasione della sua Cresima non ha voluto regali ma ha destinato con generosità, quanto ricevuto da parenti e famigliari, ai bambini poveri aiutati dalle Oasi,

...a tutti i nostri **cari benefattori** che hanno donato in queste settimane:

tre pozzi d'acqua per i poverissimi villaggi in India,

alcune **operazioni chirurgiche** per sostenere l'Ospedale di Zamakoe,

alcune **adozioni a distanza** per aiutare i bambini malati di AIDS nell'Ospedale di Khammam,

...ai **volontari** che hanno proseguito le varie attività benefiche a servizio degli ultimi con raccolte alimentari, mercatini di piazza, distribuzioni alimentari, ecc...

Grazie di cuore e buon mese di agosto a tutti!

La Famiglia e la povertà

Udienza generale di Papa Francesco in Piazza San Pietro, mercoledì 3 giugno 2015



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! In questi mercoledì abbiamo riflettuto sulla famiglia e andiamo avanti su questo tema, riflettere sulla famiglia. E da oggi le nostre catechesi si aprono, con la riflessione alla considerazione della vulnerabilità che ha la famiglia, nelle condizioni della vita che la mettono alla prova. **La famiglia ha tanti problemi che la mettono alla prova. Una di queste prove è la povertà.** Pensiamo a tante famiglie che popolano le periferie delle megalopoli, ma anche alle zone rurali... Quanta miseria, quanto degrado! E poi, ad aggravare la situazione, in alcuni luoghi arriva anche la guerra. La guerra è sempre una cosa terribile. Essa inoltre colpisce specialmente le popolazioni civili, le famiglie. Davvero la guerra è la "madre di tutte le povertà", la guerra impoverisce la famiglia, una grande predatrice di vite, di anime, e degli affetti più sacri e più cari. Nonostante tutto questo, ci sono tante famiglie povere che con dignità cercano di condurre la loro vita quotidiana, spesso confidando apertamente nella benedizione di Dio. Questa lezione, però, non deve giustificare la nostra indifferenza, ma semmai aumentare la nostra vergogna per il fatto che ci sia tanta povertà! È quasi un miracolo che, anche nella povertà, la famiglia

continui a formarsi, e persino a conservare - come può - la speciale umanità dei suoi legami. Il fatto irrita quei pianificatori del benessere che considerano gli affetti, la generazione, i legami famigliari, come una variabile secondaria della qualità della vita. Non capiscono niente! Invece, noi dovremmo inginocchiarci davanti a queste famiglie, che sono una vera scuola di umanità che salva le società dalla barbarie.

Che cosa ci rimane, infatti, se cediamo al ricatto di Cesare e Mammona, della violenza e del denaro, e rinunciamo anche agli affetti famigliari? Una nuova etica civile arriverà soltanto quando i responsabili della vita pubblica riorganizzeranno il legame sociale a partire dalla lotta alla spirale perversa tra famiglia e povertà, che ci porta nel baratro.

L'economia odierna si è spesso specializzata nel godimento del benessere individuale, ma pratica largamente lo sfruttamento dei legami famigliari. È una contraddizione grave, questa! L'immenso lavoro della famiglia non è quotato nei bilanci, naturalmente! Infatti l'economia e la politica sono avare di riconoscimenti a tale riguardo. Eppure, la formazione interiore della persona e la circolazione sociale degli affetti hanno proprio lì il loro pilastro. Se lo toglie, viene giù tutto. Non è solo questione di pane. Parliamo di lavoro, parliamo di istruzione, parliamo di sanità. E' importante capire bene questo. Rimangono sempre molto commossi quando vediamo le immagini di bambini denutriti e malati che ci vengono mostrate in tante parti del mondo. Nello stesso tempo, ci commuove anche molto lo sguardo sfavillante di molti bambini, privi di tutto, che stanno in scuole fatte di niente, quando mostrano con orgoglio la loro matita e il loro quaderno. E come guardano con amore il loro maestro o la loro maestra! Davvero i bambini lo sanno che l'uomo non vive di solo pane! Anche l'affetto famigliare; quando c'è la miseria i bambini soffrono, perché loro vogliono l'amore, i legami famigliari.

Noi cristiani dovremmo essere sempre più vicini alle famiglie che la povertà mette alla prova. Ma pensate, tutti voi conoscete qualcuno: papà senza lavoro, mamma senza lavoro... e la famiglia soffre, i legami si indeboliscono. È brutto questo. In effetti, *la miseria sociale colpisce la famiglia e a volte la distrugge.* La mancanza o la perdita del lavoro, o la sua forte precarietà, incidono pesantemente sulla vita familiare, mettendo a dura prova le relazioni. Le condizioni di vita nei quartieri più disagiati, con i problemi abitativi e dei trasporti, come pure la riduzione dei servizi sociali, sanitari e scolastici, causano ulteriori difficoltà. A questi fattori materiali si aggiunge il danno causato alla famiglia da pseudo-modelli, diffusi dai mass-media basati sul consumismo e il culto dell'apparire, che influenzano i ceti sociali più poveri e incrementano la disgregazione dei legami familiari. Curare le famiglie, curare l'affetto, quando la miseria mette la famiglia alla prova!

La Chiesa è madre, e non deve dimenticare questo dramma dei suoi figli. Anch'essa dev'essere povera, per diventare feconda e rispondere a tanta miseria. Una Chiesa povera è una Chiesa che pratica una volontaria semplicità nella propria vita - nelle sue stesse istituzioni, nello stile di vita dei suoi membri - per abbattere ogni muro di separazione, soprattutto dai poveri. Ci vogliono la preghiera e l'azione. Preghiamo intensamente il Signore, che ci scuota, per rendere le nostre famiglie cristiane protagoniste di questa rivoluzione della prossimità famigliare, che ora ci è così necessaria! Di essa, di questa prossimità famigliare, fin dall'inizio, è fatta la Chiesa. E non dimentichiamo che il giudizio dei bisognosi, dei piccoli e dei poveri anticipa il giudizio di Dio (Mt 25,31-46). Non dimentichiamo questo e facciamo tutto quello che noi possiamo per aiutare le famiglie ad andare avanti nella prova della povertà e della miseria che colpiscono gli affetti, i legami famigliari. Io vorrei leggere un'altra volta il testo della Bibbia che abbiamo ascoltato all'inizio e ognuno di noi pensi alle famiglie che sono provate dalla miseria e dalla povertà, la Bibbia dice così: «**Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di maledirti**» (Sir 4,1-5a). Perché questo sarà quello che farà il Signore - lo dice nel Vangelo - se non facciamo queste cose.

OASI IN AFRICA - CAMEROUN (città di MBALMAYO)



Casa dei volontari e della Comunità



L'Ospedale di Zamakoe

Dopo la visita al nostro progetto da parte del fondatore Marco (settembre 2014) sono stati confermati presso l'Ospedale "NOTRE DAME DE ZAMAKOE" tutti i progetti ed i servizi nati per i più poveri della zona. Ogni giorno è garantita la presenza di medici per le consultazioni e le visite. Per il reparto di chirurgia è stato confermato il **medico chirurgo** che ormai lavora da noi da oltre un anno. Ogni mese sono decine ormai le operazioni chirurgiche. Il nostro impegno mensile per sostenere il progetto si aggira

sui **2.000 euro** necessari per il mantenimento della struttura (farmacia, stipendi del personale, attrezzature, manutenzioni ordinarie, ecc...). In questa zona dell'Africa sono poche, pochissime, le persone che possono lasciare qualche contributo durante la loro permanenza in Ospedale e, come sapete, in Africa non esiste il sistema nazionale sanitario o assicurazioni in caso di malattia. Aiutare questo Ospedale vuol dire salvare vite umane! Il vostro aiuto è fondamentale per la sopravvivenza di questa opera meravigliosa!

Il Vescovo in visita al nostro Ospedale...

Con una email mandata a notte inoltrata (unico momento in cui c'è la connessione ad internet) troviamo una comunicazione, da parte delle Suore, con la quale ci informano della visita pastorale del Vescovo all'Ospedale di Zamakoe.

Buona sera a tutti, oggi, domenica **5 luglio** c'è stata la bellissima giornata della visita pastorale del nostro **Vescovo Mons. Adalbert Ndzana** con una grande celebrazione presso la parrocchia a 3 km dal nostro Ospedale. C'era tantissima gente ed è terminata tardi con un piatto di condivisione. Al ritorno il Vescovo ha voluto fermarsi all'Ospedale "Notre Dame" di Zamakoe per visitare tutti i nostri malati. Il Vescovo li ha benedetti uno a uno, si è trattenuto a parlare con le persone ed il personale e con la gioia di qui (gioia della festa) si è intrattenuto. Il Vescovo si è congratulato per l'ordine, la pulizia degli ambienti e per la maniera di accoglienza che riserviamo ai malati. Queste parole sono state una vera ricompensa, gli sforzi sono sempre tanti. Noi ci accontentiamo sempre dei buoni risultati e della stima delle famiglie, una vera provvidenza che ringraziamo ogni giorno. Ancora una buona notizia, la venuta della nuova suora, che sostituirà Suor Rani, è Suor Renata Disiot, anche lei con esperienza di infermiera che dal 1999 si trova in Centrafrica.

Certamente tutto è bene, noi siamo disponibili al nostro servizio, a breve vi invio il rapporto mensile, intanto con un carissimo saluto da noi di Zamakoe.

Suor Michela e Comunità

Grazie di cuore a Suor Rani!

Nel 2007 la cara **Suor Rani**, originaria del Kerala in India, è arrivata in Cameroun per collaborare come infermiera presso l'Ospedale di Zamakoe. La congregazione cui appartiene, le "Figlie del Sacro Cuore di Gesù", in questi mesi ha provveduto ad alcuni cambiamenti all'interno delle loro comunità. Per Suor Rani è arrivato il momento della partenza ed il rientro in India, ormai definitivamente, dopo anni di "missione" e duro servizio in Africa. Questo ci permette di salutarla, ringraziarla ed assicurare per lei un ricordo e l'augurio di ogni bene. Pubblichiamo la lettera inviata dall'Associazione a nome dell'Opera alla religiosa che il 26 luglio ha lasciato definitivamente l'Africa... Al suo posto arriva **Suor Renata**, di origine italiana e da 15 anni in Africa. A lei diciamo subito benvenuta e buon lavoro!



Suor Rani durante il lavoro in farmacia

Cara **Suor Rani**, a seguito della tua comunicazione riguardo al tuo rientro in India, l'Associazione Opera della Mamma dell'Amore desidera esprimere la propria gratitudine nei tuoi confronti con poche e semplici parole.

Nel corso di questi anni la tua presenza presso l'"**Hospital Catholique Notre Dame**" di Zamakoe è stata preziosissima ed il tuo servizio ha contribuito a rendere attiva e viva l'Opera missionaria e caritatevole che si è posta di compiere l'associazione con questo progetto. Il servizio che hai offerto ogni giorno con ammirabile pazienza e devozione ha portato vita, speranza e gioia alle molte persone da te incontrate: i pazienti, i colleghi, tutti noi e tutto il personale lavorativo.

Ricordando della recente inaugurazione dell'Ospedale pediatrico "Mother of Love" in Andhra Pradesh e degli altri progetti portati avanti nel continente indiano, speriamo di poter contare sul tuo futuro appoggio e contatto qualora sarà possibile.

Ringraziandoti di vero cuore per aver lasciato una parte di te in ogni gesto d'amore verso i più bisognosi, ti auguriamo pace e bene, ti ricordiamo sempre nella preghiera, come siamo sicuri tu ricorderai noi. Un abbraccio.

Laura F. - Consigliera dell'Associazione L'Opera

OASI IN AFRICA - GABON (città di OYEM)



IL PROGETTO: La posa della prima pietra dell'Ospedale "NOTRE DAME DU WOLEU-NTEM" è avvenuta a novembre 2011 alla presenza del **Cardinal Javier Lozano Barragan**. Abbiamo inviato subito i primi **30.000 euro** al **Vescovo Mons. Jean Vincent Ondo** per la pulizia e preparazione del terreno. Ora ci dicono siamo pronti per la costruzione dell'edificio. A Roma lo scorso mese di novembre 2013 il fondatore Marco ha incontrato e presentato a **Papa Francesco** il nostro progetto del primo Ospedale Cattolico del Gabon proprio in occasione dell'inizio lavori. Per la costruzione della prima ala dell'Ospedale (preventivi rivisti a marzo 2015) servono circa **150.000 euro**.



IMPORTANTE: l'Ospedale sarà costruito in un lasso di tempo di circa 5 anni, comunque inviando alla Diocesi i contributi per la costruzione in base allo stato avanzamento lavori. Prima di tutto sarà costruita la **PRIMA ALA** dell'Ospedale, verrà poi avviato da subito un **SERVIZIO SANITARIO** (primo soccorso, sala parto, laboratori esami, piccoli interventi ed ospedalizzazione con 20/30 posti letto), poi costruiremo la **SECONDA ALA** che servirà per l'ospedalizzazione ed avrà circa 80 posti letto.

PRESTO INIZIERÀ LA 1ª ALA DELL'OSPEDALE...

***FONDAZIONI** euro 25.000 (primo obiettivo)

MURI euro 25.000

PAVIMENTAZIONI e SALA OPERATORIA euro 22.500

CARPENTERIA e TETTO euro 30.000

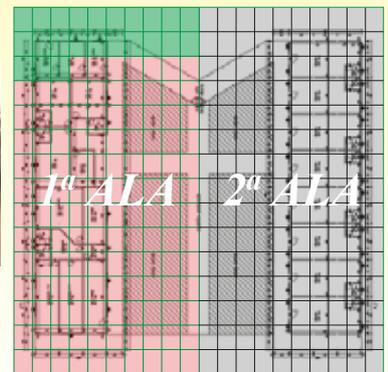
OPERE ELETTRICHE euro 10.000

OPERE IDRAULICHE euro 15.000

PORTE, FINESTRE e RIFINITURE euro 22.500



Il terreno su cui sorgerà l'Ospedale



Nella griglia qui accanto riportiamo: in colore rosso tutta la prima ala in costruzione e in colore verde riportiamo i fondi raccolti ad oggi. Per iniziare le fondazioni servono 25.000 euro, oggi disponibili ne abbiamo 23.000 euro. Andiamo avanti con l'obiettivo!

OASI IN INDIA - ANDHRA PRADESH (città di KHAMMAM)

In questo povero angolo dell'India, prosegue il nostro aiuto per la costruzione di **pozzi d'acqua** (ad oggi già scavati 22 pozzi) a sostegno dei poveri villaggi della zona. In estate la temperatura arriva anche ai 45°C e la situazione diventa drammatica anche in campo sanitario. Ricordiamo che la somma necessaria per la realizzazione di un pozzo è di **500 euro**. Con l'inaugurazione e l'apertura dell'**Ospedale Pediatrico "Dono e carezza della Mamma dell'Amore"** nel villaggio di Morampally Banjara, dopo aver parlato con il Vescovo, l'associazione propone di "**adottare a distanza**" i bambini qui ricoverati (tutti sieropositivi o malati di AIDS) proprio per sostenere le spese di gestione, l'assistenza e le cure. Per ogni bambino sostenuto sarà richiesto un contributo annuale di almeno **170 euro**.

L'Ospedale di Khammam



PER AIUTARE LE OASI ALL'ESTERO

c/c bancario cod. IBAN

IT52A0200854903000019728694

Unicredit Banca

c/c postale 15437254

intestato: L'Opera Mamma dell'Amore

OASI IN INDIA - MEGHALAYA (città di SHILLONG)

Il cantiere per la costruzione dell'Ospedale "MOTHER OF LOVE - UMDEN" è iniziato nel dicembre 2009. Ad oggi tutta la parte strutturale e muraria è finita. Il costo per la costruzione globale, rivista in questi mesi, si aggira sui **225.000 euro**. Ad oggi abbiamo mandato oltre 150.000 euro, circa i tre quarti di questa somma. Al momento stiamo attendendo che la situazione generale si tranquillizzi e stiamo anche recuperando i fondi per **ultimare la prima ala** dell'Ospedale mettendo porte e finestre. Poi servirà ultimare gli impianti elettrici ed idraulici. L'**Arcivescovo Mons. Dominic Jala** ha confermato di aver preso accordi con una **comunità di suore** che collaborerà e lavorerà proprio nell'Ospedale per aiutare nei vari servizi. (Le foto qui accanto si riferiscono al 2012)





OASI IN EUROPA - ITALIA

UN PROGETTO PER CHI SOFFRE LA CRISI A PARATICO

Sono sempre numerose le richieste che continuano a giungere presso la nostra sede da parte di alcune CARITAS Parrocchiali e da FAMIGLIE in difficoltà residenti a Paratico e paesi limitrofi. Stiamo sostenendo **50 famiglie disagiate** che ritirano **ogni settimana** il pacco famiglia direttamente presso la nostra sede, più altre **550 famiglie** appoggiate alle Caritas Parrocchiali o ad associazioni che aiutiamo. Per queste famiglie continua la raccolta di generi alimentari come: **pasta, riso, latte, zucchero, farina, olio, biscotti, scatolame (tonno, pomodoro, piselli, fagioli e legumi vari), latte in polvere, biscotti, omogeneizzati e pannolini per bambini.**

PROGETTO ALL'OASI - DOMENICA per le FAMIGLIE

L'iniziativa inaugurata nel dicembre 2012, il PRANZO per le FAMIGLIE disagiate, si è ripetuta molte volte nel corso dell'anno 2013 e 2014 proprio presso la sede di Paratico. Questo progetto ci ha permesso di distribuire oltre **1.750 pasti caldi** ad altrettanti fratelli e sorelle bisognosi.

Nella taverna della nostra struttura di via Gorizia, si trovano per pranzare in fraternità e trascorrere ore serene, alcune famiglie dei soci-volontari dell'Oasi e con loro sono invitate le famiglie disagiate. Un grazie cordiale va ai **benefattori**, ai **soci** che permettono e sostengono questa iniziativa, ai **volontari** che curano ogni volta la buona riuscita del servizio e a tutti coloro che condividono la carità con il loro prossimo.



PER AIUTARE LE OASI IN ITALIA

c/c bancario cod. IBAN

IT43X084375422000000007355

Banca BCC del Basso Sebino

c/c postale 22634679

intestato: Oasi Mamma dell'Amore Onlus

FINIAMO tutti i LAVORI all'OASI!

Anche con il forte caldo di questi mesi, giugno, luglio ed agosto, sono proseguiti a pieno ritmo i lavori presso l'Oasi di Paratico per finire l'ultima parte delle ristrutturazione edile iniziata nel 2009. A breve sarà disponibile un **nuovo appartamento** per accogliere le situazioni di disagio e sarà anche ultimato l'**esterno della casa** che facilita l'ingresso alle persone durante le varie attività. Una parte della somma necessaria per pagare le ditte lavoratrici è stata richiesta tramite finanziamento a "Banca Prossima" (35.000 euro) e questo ci vedrà impegnati per i prossimi 5 anni. Ma questo non basterà a saldare tutte le spese sostenute, ecco perché facciamo appello alla generosità di tutti. Contiamo sull'aiuto di tutte le persone che conoscono, sostengono ed amano i progetti realizzati a favore dei più poveri tra i poveri.

Il fondatore Marco, durante l'incontro di domenica 26 luglio salutando soci, amici e simpatizzanti, ha detto alcune frasi profonde e noi vogliamo condividerle con voi: **"Questa casa, questa struttura, l'Oasi, il centro di accoglienza di Paratico, non è abitata da nessuno... è abitata solo dai poveri... Perché dico questo? Perché per il mondo i poveri sono nessuno... nessuno si preoccupa fino in fondo di loro... Invece Maria, che è la Mamma di tutti, tutti li abbraccia di cuore! Ecco che qui non c'è l'abitazione mia, o del Presidente, o del Consiglio, o dei soci dell'associazioni, no, noi abbiamo le nostre case, qui abbiamo la "casa dei poveri", abbiamo la gioia di accogliere i più poveri, i più bisognosi... Qui all'Oasi noi lo facciamo per Qualcuno e non per qualche cosa!"** Parole toccanti che dimostrano la gioia del servizio che diventa il motivo della nostra scelta, la scelta di vita di tutti noi. Chi desidera aiutare l'associazione nei suoi preziosi progetti, tutti svolti a favore degli ultimi, può sempre:

- * **consegnare** il suo aiuto direttamente in sede nelle mani degli incaricati che rilasceranno ricevuta,
- * **inviare** il proprio aiuto tramite bonifico bancario appoggiandosi su "Banca Prossima" con IBAN dell'Associazione Oasi Mamma dell'Amore ONLUS numero IT56L0335901600100000129057,
- * aderendo al progetto **"gocce di carità"** con un contributo mensile,
- * **destinando** il 5x1000 in fase di dichiarazione dei redditi,
- * **appoggiando e aderendo** alle varie iniziative e mercatini di piazza che si promuovono...

In mille modi potete aiutare, in mille modi potete fare passaparola, in mille modi noi vi diciamo: di cuore grazie a TUTTI!



esterni a giugno



operai al lavoro



esterni a fine luglio



interni a giugno



interni a luglio



Twitter di Papa Francesco

* La testimonianza cristiana è concreta. Le parole senza l'esempio sono vuote. 25/07/2015

* Chi aiuta i malati e i bisognosi tocca la carne di Cristo, vivo e presente in mezzo a noi. 23/07/2015

* È ora di cambiare mentalità e smettere di pensare che le nostre azioni non abbiano un impatto su chi soffre la fame. 15/07/2015



Visita Pastorale del Santo Padre Francesco in America Latina Santa Messa presso il Santuario mariano di Caacupé - 11 luglio 2015



Trovarmi qui con voi è sentirmi a casa, ai piedi di nostra Madre la Vergine dei Miracoli di Caacupé. In un santuario noi figli ci incontriamo con nostra Madre e tra noi ricordiamo che siamo fratelli. È un luogo di festa, di incontro, di famiglia. Veniamo a presentare le nostre necessità, veniamo a ringraziare, a chiedere perdono e a cominciare di nuovo. Quanti battesimi, quante vocazioni sacerdotali e religiose, quanti fidanzamenti e matrimoni sono nati ai piedi di nostra Madre! Quante lacrime quanti addii! Veniamo sempre con la nostra vita, perché qui siamo a casa e la cosa migliore è sapere che c'è qualcuno che ci aspetta. Come tante altre volte, siamo venuti perché vogliamo rinnovare le nostre energie per vivere la gioia del Vangelo.

Come non riconoscere che questo Santuario è una parte vitale del popolo paraguayano, di voi? Così lo sentono, così lo pregano, così lo cantano: «Nel tuo Eden di Caacupé, è il tuo popolo Vergine pura che ti dà il suo amore e la sua fede». E oggi siamo qui come Popolo di Dio, ai piedi di nostra Madre, a darle il nostro amore e la nostra fede.

Nel Vangelo abbiamo appena ascoltato l'annuncio dell'Angelo a Maria che le dice: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». Rallegrati, Maria, rallegrati. Davanti a questo saluto, lei restò sconcertata e si domandava che cosa volesse dire. Non capiva molto che cosa stava succedendo. Ma comprese che veniva da Dio e disse «sì». Sì al sogno di Dio, sì al progetto di Dio, sì alla volontà di Dio. Un «sì» che, come sappiamo, non fu per niente facile da vivere. Un «sì» che non la riempì di privilegi o distinzioni, ma che, come le dirà Simeone nella sua profezia: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35). Eccome l'ha trafitta! Per questo la amiamo tanto e troviamo in lei una vera Madre che ci aiuta a tenere vive la fede e la speranza in mezzo a situazioni complicate. Seguendo la profezia di Simeone, ci farà bene ripercorrere brevemente tra momenti difficili della vita di Maria.

1. *La nascita di Gesù.* «Non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Non avevano una casa, un'abitazione per accogliere il loro figlio. Non c'era spazio per poterlo dare alla luce. E nemmeno la famiglia vicina, erano soli. L'unico posto disponibile era una stalla di animali. E nella sua memoria sicuramente risuonavano le parole dell'Angelo: «Rallegrati, Maria, il Signore è con te». E lei avrebbe potuto chiedersi: Dov'è adesso?

2. *La fuga in Egitto.* Dovettero partire, andare in esilio. Là non solo non avevano un posto, una famiglia, ma anche la loro vita era in pericolo. Dovettero mettersi in cammino e andare in terra straniera. Furono migranti perseguitati per l'avidità e l'avarizia dell'imperatore. E anche là lei avrebbe potuto chiedersi: Dov'è quello che mi ha detto l'Angelo?

3. *La morte sulla croce.* Non deve esistere una situazione più difficile per una madre che accompagnare la morte di suo figlio. Sono momenti strazianti. Ed ecco vediamo Maria, ai piedi della croce, come ogni madre, salda, senza venir meno, che accompagna suo Figlio fino all'estremo della morte e della morte di croce. E anche lì lei avrebbe potuto domandarsi: Dov'è quello che mi ha detto l'Angelo? E poi la vediamo che tiene uniti e sostiene i discepoli.

Contempliamo la sua vita, e ci sentiamo compresi, capiti. Possiamo sederci a pregare e usare un linguaggio comune davanti a una serie di situazioni che viviamo ogni giorno. Ci possiamo identificare in molte situazioni della sua vita. Raccontarle le nostre realtà perché lei le comprende.

Lei è la donna di fede, è la Madre della Chiesa, lei ha creduto. La sua vita è testimonianza che Dio non delude, che Dio non abbandona il suo Popolo, anche se ci sono momenti o situazioni in cui sembra che Lui non ci sia. Lei è stata la prima discepola che ha accompagnato il suo Figlio e ha sostenuto la speranza degli apostoli nei momenti difficili. Stavano chiusi con non so quante chiavi, per paura, nel cenacolo. È stata la donna che stava attenta e ha saputo dire - quando sembrava che la gioia e la festa stava finendo -: «Vedi, non hanno vino» (cfr Gv 2,3). È stata la donna che ha saputo andare e stare con sua cugina «circa tre mesi» (Lc 1,56), perché non fosse sola nel suo parto. Questa è la nostra Madre, così buona, così generosa, così accompagnatrice della nostra vita.

E tutto questo lo sappiamo dal Vangelo, ma sappiamo anche che, in questa terra, è la Madre che è stata al nostro fianco in tante situazioni difficili. Questo Santuario custodisce gelosamente la memoria di un popolo che sa che Maria è Madre e che è stata e rimane accanto ai suoi figli.

È stata e rimane nei nostri ospedali, nelle nostre scuole, nelle nostre case. È stata e rimane con noi nel lavoro e nel cammino. È stata e rimane alla mensa di ogni casa. È stata e rimane nella formazione della Patria, facendo di noi una Nazione. Sempre con una presenza discreta e silenziosa. Nello sguardo di un'effigie, di un'immaginetta o di una medaglia. Sotto il segno di un rosario, sappiamo che non siamo soli, che lei ci accompagna. E perché? Perché Maria semplicemente ha voluto rimanere in mezzo al suo Popolo, con i suoi figli, con la sua famiglia. Seguendo sempre Gesù, dalla parte della folla. Come buona madre non ha abbandonato i suoi, ma al contrario sempre si è fatta trovare là dove il figlio poteva avere bisogno di lei. E questo, solo perché è Madre.

Una Madre che ha imparato ad ascoltare e a vivere in mezzo a tante difficoltà da quel: «Non temere», «il Signore con te» (Lc 1,30.28). Una Madre che continua a dirci: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). È il suo invito costante e continuo: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Non ha un programma proprio, non viene a dirci nulla di nuovo, anzi, le piace stare zitta, soltanto la sua fede accompagna la nostra fede.

E voi lo sapete, avete fatto esperienza di questo che stiamo condividendo. Tutti voi, tutti i paraguayani hanno la memoria viva di un Popolo che ha fatto carne queste parole del Vangelo. E vorrei riferirmi in modo speciale a voi donne e madri paraguayane, che con gran coraggio e abnegazione, avete saputo rialzare un Paese distrutto, sprofondato, sommerso da una guerra iniqua. Voi avete la memoria, avete il patrimonio genetico di quelle che hanno ricostruito la vita, la fede, la dignità del vostro Popolo, insieme a Maria. Avete vissuto situazioni molto ma molto difficili, che secondo una logica comune sarebbero contrarie ad ogni fede. Voi, invece, spinte e sostenute dalla Vergine, avete continuato a credere, anche «sperando contro ogni speranza» (Rm 4,18). Quando tutto sembrava crollare, insieme a Maria vi dicevate: Non temiamo, il Signore è con noi, è col nostro Popolo, con le nostre famiglie, facciamo quello che Lui ci dice. E lì avete trovato ieri e trovate oggi la forza per non lasciare che questa terra finisca nel caos. Dio benedica questa tenacia, Dio benedica e conforti la vostra fede, Dio benedica la donna paraguayana, la più gloriosa d'America. Come Popolo, siamo venuti alla nostra casa, alla casa della Patria paraguayana, ad ascoltare ancora una volta queste parole che ci fanno tanto bene: «Rallegrati, ... il Signore è con te». È un appello a non perdere la memoria, a non perdere le radici, le tante testimonianze che avete ricevuto di gente credente e messa a rischio dalle sue lotte. Una fede che si è fatta vita, una vita che si è fatta speranza e una speranza che ci porta a precedere nella carità. Sì, configurati a Gesù, continuate a precedere nell'amore. Siate voi i portatori di questa fede, di questa vita, di questa speranza. Voi paraguayani siate costruttori di questo oggi e di questo domani. Tornando a guardare l'immagine di Maria, vi invito a dire insieme: «Nel tuo Eden di Caacupé, è il tuo popolo Vergine pura che ti dà il suo amore e la sua fede». [Lo ripete insieme alla folla] Prega per noi, Santa Madre di Dio, affinché siamo degni di ottenere le promesse e le grazie del nostro Signore Gesù Cristo. Amen.



Visita alla povera popolazione del Bañado Norte - 12 luglio 2015

Care sorelle e cari fratelli, buongiorno! Sono molto contento di farvi visita questa mattina. Non potevo trovarmi in Paraguay senza venire da voi, senza stare in questa vostra terra.

Ci incontriamo in questa Parrocchia intitolata alla Santa Famiglia e vi confesso che da quando ho cominciato a pensare a questa visita, da quando ho cominciato il percorso da Roma fino a qui, pensavo alla Santa Famiglia. E quando pensavo a voi, mi ricordavo della Santa Famiglia. Vedere i vostri volti, i vostri figli, i vostri nonni. Ascoltare le vostre storie e tutto quello che avete realizzato per stare qui, tutte le lotte che avete fatto per avere una vita degna, un tetto. Tutto quello che fate per superare l'inclemenza del tempo, le inondazioni di queste ultime settimane, tutto questo mi riporta alla memoria la piccola famiglia di



Betlemme. Una lotta che non vi ha rubato il sorriso, la gioia, la speranza. Un darsi da fare che non vi ha tolto la solidarietà, al contrario, l'ha stimolata e l'ha fatta crescere.

Mi voglio soffermare su Giuseppe e Maria a Betlemme. Essi dovettero lasciare la propria terra, i propri cari, i propri amici. Dovettero lasciare le proprie cose e andare in un'altra terra. Una terra in cui non conoscevano nessuno, non avevano casa, né famiglia. In quel momento, quella giovane coppia ebbe Gesù. In quel contesto, in una stalla preparata come poterono, quella giovane coppia ci ha regalato Gesù. Erano soli, in una terra estranea, loro tre. All'improvviso, cominciò ad apparire gente: dei pastori, persone come loro che avevano dovuto lasciare la propria realtà allo scopo di trovare migliori opportunità familiari. Anche la loro vita era legata alle inclemenze del tempo, e ad altri tipi di inclemenze.

Quando si resero conto della nascita di Gesù, si accostarono, si fecero prossimi, vicini. Diventarono subito

la famiglia di Maria e Giuseppe. La famiglia di Gesù.

Questo è ciò che accade quando Gesù appare nella nostra vita. Questo è ciò che la fede suscita. La fede ci rende prossimi, ci fa prossimi della vita degli altri, ci avvicina alla vita degli altri. La fede suscita il nostro impegno con gli altri, la fede suscita la nostra solidarietà: una virtù umana e cristiana, che voi avete e che molti, molti hanno e che dobbiamo imparare. La nascita di Gesù risveglia la nostra vita. Una fede che non si fa solidarietà, è una fede morta, una fede falsa. "No, io sono molto cattolico, sono molto cattolica, vado a Messa tutte le domeniche". Ma, mi dica, signore, signora, che cosa succede là a Bañado? "Ah, non so... sì... no... non so, sì... so che c'è gente là, ma non so...". Per quanto vai a Messa la domenica, se non hai un cuore solidale, se non sai che cosa succede nel tuo popolo, la tua fede è molto debole, o è malata, o è morta. È una fede senza Cristo. La fede senza solidarietà è una fede senza Cristo, è una fede senza Dio, è una fede senza fratelli. E allora viene quel detto, che spero di ricordare bene, ma che ritrae questo problema di una fede senza solidarietà: "Un Dio senza popolo, un popolo senza fratelli, un popolo senza Gesù". Questa è la fede senza solidarietà. E Dio si mise in mezzo al popolo che Lui aveva scelto per accompagnarlo, e mandò il suo Figlio a questo popolo per salvarlo, per aiutarlo. Dio si fece solidale con quel popolo, e Gesù non ebbe alcun problema a scendere, umiliarsi, abbassarsi, fino a morire per ognuno di noi, per questa solidarietà da fratello, solidarietà che nasce dall'amore che aveva per suo Padre e dall'amore che aveva per noi. Ricordatevi: quando una fede non è solidale, o è debole, o è malata, o è morta. Non è la fede di Gesù.

Come vi dicevo, il primo ad essere solidale fu il Signore, che scelse di vivere tra di noi, scelse di vivere in mezzo a noi. Io vengo qui come quei pastori che c'erano a Betlemme. Voglio farmi prossimo. Voglio benedire la vostra fede, voglio benedire le vostre mani, voglio benedire la vostra comunità. Sono venuto a rendere grazie con voi, perché la fede si è fatta speranza ed è una speranza che stimola l'amore. La fede che Gesù suscita è una fede con la capacità di sognare il futuro e di lottare per esso nel presente. Proprio per questo voglio incoraggiarvi a continuare ad essere missionari di questa fede, a continuare a contagiare questa fede per queste strade, per questi sentieri. Questa fede che ci fa solidali tra di noi, con il nostro Fratello maggiore Gesù, e la nostra Madre, la Vergine. Facendovi prossimi specialmente dei più giovani e degli anziani. Facendovi sostegno delle giovani famiglie e di coloro che stanno attraversando momenti di difficoltà. Forse il messaggio più forte che voi potete dare agli altri è questa fede solidale. Il diavolo vuole che litighiate tra di voi, e così vi divide e vi rovina e vi ruba la fede. Solidarietà di fratelli per difendere la fede! E inoltre che questa fede solidale sia un messaggio per tutta la città! Voglio pregare per le vostre famiglie, e pregare la Sana Famiglia perché il suo modello, la sua testimonianza continui ad essere luce sul cammino, stimolo nei momenti difficili, e che ci faccia la grazia di

un dono, che domandiamo insieme, tutti: che la Santa Famiglia ci doni "pastori", che ci doni preti, vescovi, capaci di accompagnare, di sostenere e di stimolare la vita delle vostre famiglie. Capaci di far crescere quella fede solidale che non è mai vinta. Vi invito a pregare insieme e vi chiedo anche di non dimenticarvi di pregare per me.

E recitiamo insieme una preghiera al nostro Padre che ci fa fratelli, ci ha mandato il nostro Fratello maggiore, il suo Figlio Gesù, e ci ha dato una Madre che ci accompagnerà.

Padre nostro... *Benedizione*. E andate avanti! E non lasciate che il diavolo vi divida! Addio!



CELEBRAZIONI A PARATICO

GIORNI FERIALI:

lunedì 7.30 Chiesa parrocchiale • Santuario di S. Pietro 15.30
martedì 17.00 Chiesa parrocchiale
mercoledì 7.30 Chiesa parrocchiale • chiesina via Tengattini 20.00
giovedì 17.00 Chiesa parrocchiale
venerdì 7.30 Chiesa parrocchiale
sabato e viglie di feste 18.30 Chiesa parrocchiale

GIORNI FESTIVI: Domeniche e feste

Chiesa parrocchiale 7.30 -10.30 - 18.30 • Chiesa ai Tengattini 9.00

**La Chiesa Parrocchiale di Paratico
è aperta ogni giorno, per la preghiera personale
davanti all'Eucaristia, dalle ore 7 alle 18**

GLI INCONTRI DEL MESE...

(si informa che non è sempre garantita la presenza di Marco)

AGOSTO

* **Domenica 23**, si terrà l'incontro di preghiera della quarta domenica del mese, in attesa del saluto di Maria, presso l'Oasi di via Gorizia in **PARATICO (Brescia)** alle **ore 15**.

Per questi incontri si informa che apriremo ai pellegrini alle **ore 14**. I pellegrini possono sempre fare tappa alla collina delle apparizioni per una visita e una preghiera. La **Santa Messa**, alla quale invitiamo i pellegrini a partecipare quale rendimento di grazie a Dio, viene celebrata nella Chiesa Parrocchiale "*Santa Maria Assunta*" (500 metri dalla nostra sede) alle **ore 18.30** ed è possibile confessarsi.

SETTEMBRE

* **Domenica 27, a PARATICO (Brescia), processione e incontro.**

Ore 14 : apertura degli ambienti, accoglienza e preghiera

Ore 15 : inizio della **processione** in onore della **Mamma dell'Amore** con partenza dall'Oasi di via Gorizia verso la collina delle apparizioni. Recita della Coroncina e del Santo Rosario

Ore 16.30 : al termine della preghiera sulla collina seguirà presso la sede il saluto-testimonianza di Marco. Seguirà la preghiera di imposizione delle mani

Ore 18.30 : parteciperemo alla **Santa Messa** celebrata nella Chiesa Parrocchiale "*Santa Maria Assunta*" (500 metri dalla nostra sede) ed è possibile confessarsi. Invitiamo i pellegrini a parteciparvi quale rendimento di grazie a Dio.

Video dell'apparizione mensile

Il momento dell'apparizione e la lettura del messaggio di domenica **26 LUGLIO 2015** sono stati pubblicati su YouTube, il link del video è: <https://youtu.be/q5vA7tTxLWs>

CONTATTARE L'ASSOCIAZIONE

Il **numero telefonico** a disposizione per contattare le nostre Associazioni è il **333 3045028**. Prevalentemente rispondiamo **dalle ore 9 alle 16** e dal **lunedì al venerdì**. Se gli incaricati non rispondono alla prima chiamata forse sono occupati in altre mansioni, per cui vi preghiamo di riprovare. Informiamo che, se alcuni tra i nostri lettori hanno contattato o contattano altri numeri telefonici e non quello sopra citato, l'associazione non si assume alcuna responsabilità inerente informazioni errate o incomplete. La **segreteria** dell'Associazione di via Gorizia a Paratico è aperta **ogni giorno** (*sabato pomeriggio solo su appuntamento*) dalle **ore 9.30 alle 12**.

SANTE MESSE NELLE MISSIONI

Attraverso l'associazione L'Opera della Mamma dell'Amore chi desidera può far celebrare Sante Messe secondo le proprie intenzioni: per i cari defunti o per i viventi.

Le intenzioni delle Sante Messe, con rispettive offerte (almeno 15 euro ogni intenzione di Messa), le invieremo direttamente in **terra di missione** per aiutare i missionari, le loro opere e le parrocchie.

Richiedi il PERIODICO...

Chi desidera ricevere direttamente a casa (tramite posta) il nostro periodico mensile "**L'Opera della Mamma dell'Amore**" può farne richiesta. Chi vuole può regalare un abbonamento a qualche famiglia inviandoci il loro indirizzo. Il sostegno e la diffusione del periodico ci permette di diffondere il messaggio di Maria e di far conoscere le Sue Opere e le Oasi nel Mondo.

Chi vuole dare l'indirizzo usi: mammadellamore@odeon.it oppure chiami al **3333045028** (dalle 9 alle 16).

Il direttore responsabile

L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE (mensile distribuito gratuitamente)

Direttore Responsabile **Franco Massaro**
Hanno collaborato vari amici dell'Associazione
Redazione in via Gorizia, 30 in Paratico (Bs)
Questo numero è stato chiuso il **30.07.2015**
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
N. 48/1998 del 26.11.1998

Edito dall'associazione
L'Opera della Mamma dell'Amore
casella postale n. 56 - via Gorizia, 30
25030 Paratico (Brescia) Italia
Stampato da **Arti Grafiche Faiv**
Grumello del Monte (Bergamo)